

COME E PERCHÉ SCRIVO

di Carla Lorizzo

Cascina Macondo - Scritturalia, domenica 12 febbraio 2006

Ho dato la mia parola: acquazzone. Il buon Pietro, in cambio, me ne ha date due, anzi due parole più un articolo indeterminativo e una preposizione semplice: una sessione d'esame.

Uno scambio equo. Buffo anche, se vogliamo, perché la scelta dell'argomento da proporre mi è stata dettata da un episodio vissuto in prima elementare, mentre di "sessioni d'esame", negli ultimi anni del mio percorso formativo, ne ho affrontate circa una ventina con la determinazione profonda e insieme leggiadra di chi fa qualcosa per essere se stesso. E parecchie altre decine di sessioni le ho vissute sostenendo e incoraggiando gli amici più cari. Per questo forse non mi viene incontro nessun personaggio coinvolto in sessioni d'esame, neppure ispirato alle mie vicende: io sono troppo "io" mentre i compagni e i docenti conosciuti di persona sono troppo ancorati alla dimensione cosiddetta reale. Questo può essere un problema per me che da qualche anno mi rifiuto di creare personaggi, storie e poesie a bella posta ma attendo che siano loro a venire a cercarmi per farsi narrare solo quando si sentono pronti. Finora sono stati in tanti a chiamarmi, sì: mi fanno anche solo un cenno da una nuvola, da una parola udita in autobus, da un guanto dimenticato sull'asfalto, forse anche da mio stesso sguardo riflesso in un finestrino e allora io capisco che lì c'è una storia che aspetta di essere narrata, un'emozione che vuole prendere la forma di un haiku.

E ora sono qui che aspetto e cerco di captare se da questa sessione d'esame possa prendere forma qualche personaggio o se è un concetto talmente sovraccarico di ricordi personali da non tollerare il trasferimento in uno spazio narrativo.

È pur vero che potrei inventare io deliberatamente qualcosa: che so, un haiku:

Storia moderna;
afa e zanzare in volo:
sessione estiva.

una filastrocca:

Il solito Pierino ripetente
avendo studiato poco o quasi niente
per evitare ogni figura di letame
dovette bigiare anche all'ultima sessione d'esame...

o un racconto:

Quella mattina c'era ancora ghiaccio, e molto, sui marciapiedi ma non ci pensava; quasi non se n'era accorto nell'uscire di casa con in testa la sua Chimica inorganica II per l'appello delle 10...

belli? accettabili? passabili? anche se lo fossero, non sarei disposta a scriverli e a metterci la mia firma. L'haiku è molto realistico e quasi autobiografico (storia moderna l'ho data nel gradevole tepore d'aprile però gli altri esami sostenuti a luglio

erano un trionfo di afa e morsi di zanzare); ma sono versi composti a tavolino e quindi non hanno nulla a che vedere con i 168 haiku che finora hanno voluto farsi scrivere da me.

La filastrocca? Avrebbe senso inventarla, così, per far divertire i cuginetti o per un po' sano esercizio linguistico e mentale e niente di più.

E per il racconto, a questo incipit dovrei far seguire un qualcosa che per ora non viene da sé: dovrei quindi modellare io razionalmente il "personaggio che non si accorge del ghiaccio" inventandogli un'età, un perché non vede il ghiaccio, le sensazioni suscitategli dall'esame, almeno alcuni tratti del suo carattere, quello che gli capita una volta uscito in strada. Lo potrei fare: del resto, una volta lo facevo e lo faccio tutt'ora per i testi "di lavoro"; magari mi viene anche bene. Ma non posso: sarebbe come incontrare un nuovo amico e dirgli "Ah sì: tu ti chiami Marco hai 27 anni, fai il carpentiere, ti sposerai con Paola..." prima ancora di conoscerlo e senza lasciare che lui si racconti.

Se scrivessi con un criterio del genere, Casimiro Di Tria, Megana, Pim e Ioc, Piero Torielli, Ultek e tutti gli altri personaggi che mi sono stati accanto, mi hanno incoraggiata e mi sono venuti incontro per farsi raccontare da me non me lo perdonerebbero: me li vedo schierati come una commissione d'esame benevola ma per nulla disposta a farmi passare liscia una simile tampa.

Cascina Macondo

*Centro Nazionale per la Promozione della Lettura Creativa ad Alta Voce
Borgata Madonna della Rovere, 4 - 10020 Riva Presso Chieri (TO)*

Tel. 011 / 94 68 397 - cell. 328 42 62 517

info@cascinamacondo.com - www.cascinamacondo.com